Anno XXXIII. - Num. 28. Questo numero straordinario di 32 pagine e la copertina, costa **UNA LIRA** (Estero, Fr. 1,50). 15 Luglio 1906.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Milano-Esposizione

— *BELLE ARTI* —

II.

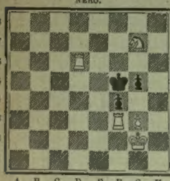
La missione italiana Malmusi a Fez. - La spedizione Wellman al Polo Nord in pallone. - La Conferenza di Revisione della Convenzione di Ginevra

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1502 DI A. C. LAWS.

NERO.

Bianco Pezzi 5 — Nero Pezzi 3



A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1499:

(RIZZARELLI)

BIANCO.	NERO.
1 A b5–e8	1 R b5–c4
2 T a1–a4+	2 R c4–b5 o d5

3 A e8 dà matto in c6 o f7 con varianti.

Solutori: Sigg. gen. Gio. Turcotti, Casale Monferrato; Riunione Amici, Bergamo; L. Cavalli, Milano; N. Banor, Sesto San Giovanni; C. ed A. Marescalchi, Casale Monferrato; B. Bortoli, Brescia; dott. S. Spallicci, Padova.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Bizzarria.

All'amico Giulio Zangarini.

Per diletto un bel giorno *in tre* spezzai
Una parte del nostro continente.
Di certo non avrei creduto mai
Scerner cosa al tanto sorprendente:
Aiutami tu, Giulio, che ben sai
Ne' giuochi miei tant'essere sapiente:
Questa parte d'Italia esprime un suono
Che sempre scende, indegno del perdono.

Carlo Galeno Costi.

Sciarada.

Fra cinque sta il *finale*
E assai pericoloso è il *primo* invero;
Il *terzo* è musicale,
E l'*altro* sommamente.... ricco e altero.
Infine, una geniale
Arte nota significa l'*intero*.

Berto Cimale.

Cambio di consonante.

Titol d'onor col *d*,
Colle roman col *t*.

Nogi.

Monoverbo a pompa. (2

BANDA

Berto Cimale.

Anagramma.

Strazia davvero l'anima
Veder quella bambina
Sola, *primiera*, stendere
La mano ogni mattina.
E allor che cala 'l vespero
Ritorna a la sua amata
Casa, ma spesso l'*ultimo*
Manca alla disgraziata.

L'Oscurantismo.

Spiegazione dei Giuochi del N. 27:

CRITTOGRAFIA MNEMONICA DANTESCA:

LA DIVINA FORESTA SPESSA E VIVA.

Purgatorio, XXVIII, 2.

MONOVERBO SILLOGISTICO:

B sopra gli OCCHI, è FRONTE: quindi BI-FRONTE.

SCIARADA ALTERNA:

A - PO - TEO - SI.

SCIARADA INCATENATA:

CASA - SALMA - MAGGIO - ORE — CASALMAGGIORE.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

GAZZETTINO AMBROSIANO. *(Schizzi di GIB).*



Resisterà anche ai colpi.... della Giustizia?



Gli Onorevoli.... in vacanza.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIII. - N. 28. - 15 Luglio 1906. Questo numero di 32 pag. costa L. 1 (Est. 1:50).

In via per Fez.

La missione italiana Malmusi a Fez per il trattato di Algesiras — 8 giugno-9 luglio (fot. G. Nöttar).



PER UNA CIMA RAGGIUNTA.

Al Duca degli Abruzzi, quando primo attingeva la più alta vetta del Ruvenzori.

Duca, vedesti, quando la tua prora
solcando le commosse acque al Victoria
passò fra terre dalla nostra gloria
non tócche ancora,

Duca, vedesti tu la Nike alata
sopra la prora d'improvviso eretta
volar del sogno tuo verso la vetta
inviolata?

Noi la vedemmo, noi con inquieta
mente seguiti dietro la tua scia,
dietro il tuo sogno, lungo la tua via,
alla tua mèta,

noi, Duca, figli come te del grande
suolo d'Italia, mentre nel suo nome
le fanciulle tessean per le tue chiome
fiori a ghirlande.

Duca, sentisti? Nella tua salita,
tra l'intrico dei muschi e del lichene,
tra la verde di liane e di dracene
selva infinita,

tra le àgavi immobili, tra i rami
densi ed i colonnati dei giganti
pini, tra i myosòtidi stellanti
ed i ciclami

fiammei, tra le sassifraghe e tra i fiori
delle lobelie ceruli, un bruslo
non sentisti di gioia e un mormorìo
d'inni canori?

— Avanti! — essi ti dissero. — Più in alto,
più in alto, oltre le nuvole, o sicuro
conquistatore! Là sorride un puro
ciel di cobalto,

più puro del tuo ciel, del tuo divino
italo cielo. In alto! Altri animosi
già fecero tra i nostri eremi erbosi
arduo cammino,

ma in alto, oltre le nuvole tonanti,
è una vetta che sol vide il condòre.
Prèmila col tuo piè! Conquistatore,
vincila! Avanti!...

Duca, sentisti? In que' brusli canori
era il palpito nostro, in ogni muto
soffio di vento era il fedel saluto
dei nostri cuori,

nè tu salisti solo le scoscese
balze del monte, non toccasti solo
tu la tua cima. Teco il nostro a volo
spirito ascese.

Ma in alto, su l'orror delle vallate
piombanti a picco, su dalle foreste
vergini, su dal groppo delle creste
accavallate,

al galoppo salivano le oscure
nuvole coruscanti di minaccia,
e in alto in alto, ove l'immane ghiaccia
erge le pure

cùspidi, dalle nebbie alte sul velo,
come una scintillante arme brandita
dall'umil Terra contro l'infinita
vòlta del cielo,

recarono la sùbita novella
del tuo salir. Gemettero i dirupi
candidi, e in minacciosi ululi e in cupi
tuon di procella

coruscaron di lampi e di bagliori
e più compatti s'addensaro i nembi
gelosamente su gli estremi lembi
del Ruwenzori.

Ma che giova? che giova? Ecco, s'inalza,
o picchi, avanti a lui l'alata Nike
a sperdere le tenebre inimiche
di balza in balza,

ed egli, o picchi, ei che la sua bandiera
configgerà sul vertice sublime,
egli è di quei che tutte l'ardue cime
toccano, e fiera

nel suo petto la grande anima freme
di Colombo, la fede aspra di Gama.
Ecco, dall'alto già Nike lo chiama
sopra l'estreme

candidissime cùspidi. Vittoria,
Uomini! Un'altra forza, ecco, oggi è vinta.
Fratelli, avanti! Ha un'altra cima attinta
l'itala gloria.

Duca, mentre con atto di conquista
tu, dal volo dell'aquile lambita,
drizzi nel ciel la bella fronte ardita,
e la tua vista

nel sole con pupilla avida intendo,
odi l'inno che a te su dai sudati
tràmiti e su da tutti i valicati
bàratri ascende?

È l'unànime cantico di quelli
che avanti a te tentarono l'ascesa,
di sè lasciando su la via scoscesa
orme e brandelli;

è, se tu odi, un canto trionfale
che da lungi, da vecchi evi remoti,
da terre estranie, da città, da ignoti
lidi a te sale

e t'avvolge in fulgor d'apoteosi.
Duca, domani al figlio ritornante
inalzerà la Patria festante
inni gioiosi,

tutte spiegando per la tua vittoria
le sue bandiere. Ma in quest'ora prima
d'ebbrezza, sopra la raggiunta cima
della tua gloria,

Duca, gioisci tu di quel solenne
saluto. A te l'inviano i fratelli
come te grandi, come te ribelli
alla millenne

forza del Fato, in impeto giocondo
come te ascesi, per dirupi e fratte,
ad assaltare e a vincere le intatte
cime del mondo.

8-10 luglio.

GUIDO VITALI.

Le tre imprese del principe Luigi di Savoja duca degli Abruzzi.

I. *(Monte Sant'Elia nell'Alasca).*

Libbey, Schwatka, Seton-Karr (1886)	m. 2290
Topham, Brocke, Williams (1888)	» 2286
Società geografica e Società geologica degli Stati Uniti, spedizione Russel (1890-91)	» 4400
DUCA DEGLI ABRUZZI (31 luglio 1897)	m. 5514

II. *(Regioni polari artiche).*

Parry, inglese (1827)	82° 45′
Markham, inglese (1876)	83° 20′
Lokwood, americano (1882)	83° 24′
Peary, americano (1902)	84° 17′
Nansen, norvegese (1895)	86° 14′
DUCA DEGLI ABRUZZI (25 aprile 1900)	86° 34′

III. *(Ruvenzori, Africa centrale).*

Stairs, inglese (1889)	m. 3200
Stuhlmann, tedesco (1891)	» 4063
Elliot (1894)	» 3812
Mumm, inglese (1900)	» 4528
Sir H. Johnston, inglese (1900)	» 4525
Rev. A. Fisher e moglie, inglesi (1900)	» 4500
Wylde, inglese (1901)	» 4575
David, svizzero (1904)	» 5050
Freshfield e Mumm, inglesi (1905)	» 4500
Grauer, austriaco; Tegart e Maddox, inglesi (febbraio 1906)	» 4590
Wossnam, Carrnthers, Wollaston, inglesi (aprile 1906)	» 4979
DUCA DEGLI ABRUZZI (18 giugno 1906)	m. 5500?

*Il presente numero comprende il secondo fascicolo sull'***Esposizione di Belle Arti.** *Essendo un lavoro preparato di lunga mano, per evitare gli inconvenienti che si sono verificati nel numerare il 1.° fascicolo, questo è numerato a parte da pagina I a XXIV. Esso contiene le riproduzioni di ben 45 opere d'arte.*

Oltre a queste, vi sono otto pagine che continuano la numerazione del giornale da pagina 49 a 56.

Questo numero straordinario di ben 32 pagine e copertina, che offriamo agli associati, è messo in vendita per i non associati al prezzo di

LIRE UNA *(Estero, fr. 1:50).*

ACCANTO ALLA VITA
(NOTE SETTIMANALI).

Il medium del general Trepof e i vantaggi di parlare con gli spiriti. Si può fondare un teatro romanesco? I viaggi nel paese di Cuccagna. Il terzo centenario di Rembrandt e la somiglianza dei ritratti.

Firenze, 8 luglio, domenica. — Il general Trepof è spiritista e, poichè per far dello spiritismo gli occorre un medium (*in medio stat virtus*, disse Orazio profeticamente....), egli s'è preso il suo e, secondo le sue abitudini, se l'è chiuso a casa sotto chiave proibendogli ogni conversazione con viventi. Questo medium fortunato si chiama Papus.

La notizia proviene dai giornali più serii di Londra; merita perciò qualche attenzione anche nel mondo di noi vivi, sebbene di fatto interessi sopra tutto quelli del mondo di là. E questa attenzione è giustificata dal fatto che forse così si riesce a spiegare la manía omicida di quell'ottimo generale: egli uccidendo o facendo uccidere ogni mese qualche migliajo di persone, non fa che invitarle a casa propria. La sua manía è, in fondo, di ospitalità e, poichè la sua casa, come si addice a un austero militare, forse è un poco angusta, egli, per poter ricevere insieme al suo caro Papus molta gente, prima l'ammazza. Le anime, si sa, occupano molto meno spazio dei corpi e in un ricevimento mangiano poco o niente e si conducono quasi sempre con decenza. Quanti padroni di casa certe volte vorrebbero poter imitare il signor Trepof e invitare, sì, i loro amici, molti amici, ma in ispirito! Invece dei domestici, e dei fornitori, si paga un medium: e contenti tutti....

Si aggiunga che molti galantuomini non accetterebbero da vivi un invito in casa di quel generale. Da morti, son costretti. Papus ordina, ed essi devono cominciar a picchiar sui tavolini, a suonare il pianoforte, a grattar le chitarre sul soffitto, a scrivere sentenze apocalittiche. Per Trepof questa dev'essere una bella soddisfazione.

Infine, egli ha trovato nello spiritismo il modo d'aver sempre ragione. Ieri in un colloquio col corrispondente dell'Agenzia Reuter a Pietroburgo dichiarò serenamente: — Tutte le sommosse presenti sono l'opera degli ebrei. Gli ebrei spadroneggiano nella Duma. A Pietroburgo un gran numero di giornali è in mano degli ebrei. Dite quel che volete: la colpa è tutta loro. Ed essi sono maestri nell'arte di atteggiarsi a vittime innocenti della tirannia sanguinaria. —

Vedete che significa poter parlare coi morti, quando si vuole, semplicemente chiamando Papus, così come si parla coi vivi girando la manivella del telefono! Tutti gli ebrei massacrati a Kiew o a Bielostok accorrono subito al tavolino ad assicurare il buon Trepof che la colpa è tutta loro se son morti ammazzati, anzi che a questo mondo la più gran colpa d'un pover'uomo è sempre quella di morire. I morti hanno sempre torto, dice il proverbio. Il metodo è semplice e ha il merito d'essere incontrollabile, come do-

vrebbero essere tutt'i metodi dalle vere autorità.

Quel corrispondente della Reuter ebbe anche un'idea di sottile ironia, — chiese al generale Trepof che cosa pensava della soppressione della pena di morte richiesta ad unanimità dalla Duma. Egli rispose precisamente così: — La pena di morte? Per me personalmente essa non ha una grande importanza. Anzi, secondo me, potremmo farne a meno. —

Sfido io! Che gusto c'è a perder tempo e danari in processi, carceri, ghigliottine, forche, carnefici quando si possono far ammazzare dalla polizia mille ebrei in un giorno e la notte stessa Papus può chiamarli e far loro dire che la colpa d'essere stati scannati è tutta loro? È più semplice ed economico abolire la pena di morte legale.

Però Trepof farebbe bene a nascondere meglio il suo medium, anzi a negare d'averlo in casa e a far uccidere la sera stessa chiunque affermasse il contrario. Perchè, se il suo metodo si diffonde, può venir in mente ai rivoluzionari e magari agli ebrei russi di adoperarlo con lui e di mandarlo all'altro mondo per ottenere l'onore e la consolazione di una lunga conversazione col suo spirito....

*

9 luglio, lunedì. — Un popolarissimo giornale romanesco, il *Rugantino*, vuol fondare un teatro romanesco. Ha ragione.

Il teatro dialettale è e sarà per molto tempo il vero teatro italiano. La questione è vecchia. Se ne può vedere il principio leggendo le memorie e le commedie del Goldoni; anzi la questione sarebbe anche più antica se la letteratura italiana avesse avuto prima del Goldoni un autore drammatico degno d'esser detto tale.

Esiste un teatro siciliano, esiste un teatro piemontese, esiste un teatro veneziano, esiste un teatro milanese. Perchè non dovrebbe esistere un teatro romanesco? Qualcuno sostiene che è strano creare un nuovo teatro dialettale quando quegli altri teatri dialettali tendono a scomparire. Bisognerebbe dar le prove di questa loro tendenza. Domandatene notizie a Benini e a Ferravilla, a Grasso e a Zago. Altri mostrano che non v'ha attori per un teatro romanesco. Questo vuol dire che un dramma o una commedia in romanesco non possono oggi essere recitati o almeno recitati bene; non vuol dire che non possano essere concepiti e scritti e, se verranno gli attori, goduti ed applauditi come le *Baruffe chiozzote* o *la Vedova*, come *El duel del Sur Panera* o *El maestrin sentimental*, come *Malia* o *Faccia e' scecco*. E poi, gli attori si trovano: Ferruccio Benini che recita in veneziano, è nato a Genova....

Sulla possibilità o l'impossibilità d'un teatro romanesco, bisogna invece domandarsi: su mezzo milione di romani quanti parlano in italiano puro, *sempre*, e quanti parlano in dialetto? E se un'enorme maggioranza parla tutt'il giorno in dialetto, perchè volete che essa la sera veda ed ascolti i suoi casi, le sue gioie e le sue tragedie in lingua italiana cioè in una lingua letteraria certo sonora e magnifica ma differente dalla loro? Se il successo d'un'opera teatrale deriva dalla maggiore o minore immediatezza con cui la finzione scenica arriva a commuovere gli spettatori, bisogna calcolare quanto di questa emozione si disperde nella traduzione che ogni spettatore deve fare dalla lingua degli attori in quella che gli è propria tutt'i giorni in tutti i suoi casi. Restiamo nel comico: un marito e una moglie che tutt'il giorno abbiano liticato a casa propria in piemontese o in veneziano, quando la sera provvisoriamente rappacificati davanti ai così detti occhi del mondo vanno a teatro, come possono ritrovare il ricordo della loro baruffa in una baruffa simile recitata in purissimo italiano (la purezza dell'italiano parlato sulle scene è molto relativa, e pel vocabolario e per l'accento) da un attore e da un'attrice che per tre ore lassù fingono d'essere marito e moglie? E in quel ricordo, in quel confronto fra la vita reale e la breve finzione scenica, è il fondamento dell'emozione teatrale. Certo il pubblico nostro a forza d'udire soltanto drammi francesi anzi parigini tradotti alla meglio in italiano ha acquistato un'agilità straordinaria d'adattamento. Ma quest'agilità è fittizia e innaturale.

E la seconda domanda per difendere od abbattere i teatri dialettali ha da esser questa: esistono costumi e moralità e istinti differenti in ogni regione d'Italia, o un siciliano è diventato, solo perchè nel 1870 è stata proclamata l'unità politica ed amministrativa della nazione, affatto simile a un piemontese e un napoletano a un veneto e un romano a un fiorentino e tutti fra loro? Gli scrittori che sostenessero la realtà di questa eguaglianza e di questa livellazione, mostrerebbero d'essere osservatori tanto superficiali che sarebbe poi vano sperare da loro opere vitali, profondamente radicate nel suolo e negli istinti della patria. I caratteri regionali esistono ancora, singolarissimi e violentissimi. Può essere patriottico desiderare che essi sieno distrutti, ma certo non è artistico. Un'anima italiana, dissimile da un'anima francese od inglese, ancora non esiste. Esisterà un giorno? Allora parleremo della morte dei teatri dialettali.

Oggi come oggi essi sono il solo rifugio della sincerità e dell'arte nazionale, cioè dell'arte regionale.

Per questo l'idea del *Rugantino* è ottima. E intanto cominciamo ad applaudire l'idea....

*

10 luglio, martedì. — I deputati italiani che hanno l'altro ieri votato quarantadue leggi in un giorno (vorrei trovarne uno che nella sua sapienza legislativa sapesse, così, a bruciapelo, darmene l'elenco anche approssimativo) volevano, come i bravi ragazzi, il premio prima d'andare in vacanza. Ai ragazzi i premii vengono dai loro genitori; i genitori dei deputati siamo, secondo la finzione costituzionale, noi poveri elettori; ed essi volevano farsi il regaluccio a spese nostre, — ottenere cioè il viaggio gratuito per tutte le loro famiglie, per i loro nonni e bisnonni, per i loro genitori, per i loro figlioli, per il loro cuoco, per il loro cameriere, e per la loro bambinaia. Diceva l'articolo secondo di quell'estivo disegno di legge: "La nutrice o bambinaia viaggiante col bambino e con la madre, sarà considerata nel numero delle persone di servizio e potrà viaggiare in prima classe„. Il parlamento, con questa canicola, *tombe en enfance* e vuole ingraziarsi le balie....

Purtroppo per la violenza di pochi sconsigliati la legge non è stata votata. Se ne riparlerà a novembre. Si spera che allora la commissione, la quale ha redatto la bella legge, voglia rammentarsi dei cani e dei pappagalli. Molti deputati considerano giustamente il loro pappagallo come un membro della loro famiglia, anzi come un membro esemplare.

E così le famiglie dei deputati dovranno quest'anno pagare il biglietto. È iniquo. Le ferrovie sono ormai dello Stato, il deputato rappresenta lo Stato; perchè non può egli disporre delle ferrovie come d'una cosa propria?

Ma questa passeggera iniquità è derivata da tutt'una serie di pregiudizii che la maggioranza dell'onorevole Giolitti certamente finirà a vincere.

Ad esempio, l'onorevole Nasi quando si appropriava la famosa bicicletta — parlo solo della bicicletta perchè è diventata un simbolo — ragionava nella stessa maniera in cui ragionava la commissione per la legge sulle ferrovie gratuite: — Questa bicicletta è dello Stato, io sono lo Stato, dunque la bicicletta è mia. — Eppure deve restare fuggiasco.

Così l'onorevole Giolitti quando si portava a casa quei tali documenti dalle perquisizioni per l'affare della Banca Romana, ragionava come la suddetta commissione e il suddetto onorevole Nasi: — Questi documenti appartengono alla giustizia, la giustizia è funzione di Stato, io sono lo Stato, dunque questi documenti sono miei. — Eppure deve sentirselo rimproverare tutt'i giorni.

Gli esempii potrebbero continuare per tutt'un numero dell'ILLUSTRAZIONE e potrebbero anche, come si addice a questo foglio, essere piacevolmente illustrati. Ora perchè un'altra volta l'approvazione di questa legge fosse certa, la commissione dovrebbe nella relazione enumerare tutti quei precedenti a conforto della sua teoria. Il presidente del Consiglio ne sarebbe felice....

*

12 luglio, giovedì. — Domenica tutta l'Olanda celebrerà il terzo centenario della nascita di Rembrandt Van Rijn. Mi rincresce per i pittori moderni, ma morto lui (Velasquez morì nove anni prima di lui) s'aspetta ancora qualcuno che gli arrivi alla caviglia. E la colpa non è dei critici....

Rembrandt, come si sa, visse tra Leida ed Amsterdam tutta la sua vita. Qualche biografo settecentesco sostenne che egli era stato a Venezia perchè in fondo a tre stampe sue si legge un geroglifico che pare *Venetiis*, e forse è soltanto il suo nome d'origine: Van Rijn, del Reno, dal mulino che suo padre aveva a Leida sopra uno dei rami del Reno. E qualche inglese sostenne anche ch'egli era stato a Londra perchè Rembrandt, quando vedeva tutta la sua placida e linda città di mercanti spaurita e scandalizzata dal lusso e dall'albagia, dai gioielli e dalla spada del terribile pittore e dalle urla d'entusiasmo dei suoi fanatici scolari, soleva minacciarla d'abbandono e giurava d'emigrare a Londra dove l'arte era, egli diceva, più amata. E Londra, in quegli anni in cui l'Olanda aveva dalla Spagna ricevuto l'affermazione della propria indipendenza, non era molto cara ai cittadini di Amsterdam. Invece Rembrandt rideva e andava a nascondersi in campagna con sua moglie, la bionda Saschia, e suo figlio, cui egli aveva dato con pompa il nome d'un imperatore: Tito.

Così di fatto egli non lasciò mai la sua terra. E sebbene la sua pittura sia in perfetta contraddizione col carattere tranquillo, calmo, borghese, prudente dell'Olanda (Taine se n'è dimenticato creando la "teoria dell'ambiente„) e anche con tutta la pittura olandese che lo precedette e lo seguì, — la piccola e sincera pittura aneddotica e verista dei Van Steen e dei Terburg e dei Van Ostade, — egli fu ben costretto a prendere i suoi modelli intorno a sè. Sua moglie, i suoi figli, la sua fedele amica Enrichetta appaiono, a volta a volta, nei quadri di lui sotto tutti i volti e sotto tutti i nomi più solenni e più poetici dell'Antico e del Nuovo Testamento. Di sè stesso, egli ha fatto una dozzina di ritratti ad olio senza contare tutti quelli che figurano tra le sue quattrocento acqueforti firmate.

Ma la sorte delle persone che gli commisero dei ritratti, è la più strana a considerarsi. La maggior parte si lagnavano, alla fine, della poca somiglianza del ritratto. Si vedevano ridotti a occasione per uno studio di carattere o di luce, e il loro orgoglio protestava. È nota la storia dei moschettieri raffigurati da lui nel famoso quadro del museo di Amsterdam chiamato erroneamente *La ronda di notte*, intorno al loro fiero capitano Francis Banning Cock: il quadro gli era stato commesso per mille e seicento fiorini, ma si narra che il pittore, promettendo in segreto a ciascun moschettiere di metterlo "in primo piano„, ottenesse da ognuno della comitiva altri cento fiorini contanti. Alla fine, solo due figure apparvero sul davanti; gli altri formavano massa tra ombra e luce verso la grande muraglia del fondo. E la protesta fu generale e clamorosa tanto che le disgrazie di Rembrandt cominciarono da lì, giù giù fino al fallimento e alla vendita di tutt'i suoi beni all'asta pubblica.

Ebbene, vedete come si vendica l'arte. Supponiamo — ed è molto probabile — che quei bravi olandesi avessero ragione e che i loro ritratti non fossero *allora* somiglianti. A forza di cure e di impiastri e d'elisir di lunga vita, essi saran riesciti a vivere, più o meno con la loro faccia per settanta, ottanta, novant'anni. E poi? Poi Rembrandt ha vinto. Da due o tre secoli quei signori hanno il volto che egli ha voluto, hanno la fortuna, anzi, d'avere il volto dell'arte di Rembrandt. E altri secoli passeranno, e al professor Tulp della *Lezione d'anatomia* e al capitano Banning Cock della *Ronda di notte* e al borgomastro Six e al predicatore Anslo resteranno eternamente quella faccia e quei gesti, per quante proteste essi abbiano allora fatto, per quanti processi abbiano vinti davanti ai loro rispettabilissimi tribunali.

Lo so: per aver ragione a quel modo s'ha da essere Rembrandt e, me ne rincresce per i pittori moderni, ma da quand'egli è morto, s'aspetta sempre qualcuno che riesca ad arrivargli alla caviglia.

E la colpa, amico Thovez, non è dei critici...

IL CONTE OTTAVIO.



Conte Miniscalchi-Erizzo, addetto di Legazione. Cap. Grillenzoni. Nob. Sforza, cons. d'Ambasciata. Il min. Malmusi. Il Gran Cerimoniere marocchino. Cav. Laredo, vice-console. Dott. Falcetti.

La missione all'ultimo accampamento prima di giungere a Fez.



Il governo marocchino incontra la missione fuori le porte della città.

La missione italiana Malmusi a Fez per il trattato di Algesiras — 8 giugno-9 luglio (fot. G. Nottar).



L'americano Wellman, capo della spedizione.



Il francese Hervieu, pilota.

ATTUALITA ILLUSTRATE

—

Missione italiana del comm. Malmusi pel trattato di Algesiras al Sultano del Marocco. L'Italia (la cui condotta nella Conferenza internazionale di Algesiras pel Marocco ebbe l'onore di tanta considerazione e di tante polemiche) fu incaricata dalle potenze di presentare al Sultano del Marocco per la firma il protocollo della Conferenza. Fu un onore reso all'alta personalità del nostro primo delegato, marchese Emilio Visconti Venosta, ed alle qualità del comm. Malmusi, secondo delegato italiano e ministro d'Italia presso il sovrano marocchino. Il nostro distinto diplomatico, di nobile e patriottica famiglia modenese, partì da Tangeri nella prima settimana di giugno, e nel termine di un mese la sua missione è completamente riuscita, essendo egli ritornato a Tangeri il 9 luglio con l'atto finale della Conferenza di Algesiras firmato dal sospettoso Abd-el-Aziz.

Nella delicata e non facile missione il plenipotenziario italiano era accompagnato dai suoi due figli, dal cavaliere Carlo Sforza, consigliere d'ambasciata, dal conte Miniscalchi, dal capitano dei granatieri Grillenzoni, dal luogotenente di cavalleria Martin Franklin, dal dottor Falcetti e dall'interprete Laredo.

La carovana era scortata da 80 ascari marocchini, con 15 cavalli e 75 muletti, inviati dal Sultano in segno di onore e per sicurezza. Illustriamo con belle incisioni pervenuteci dal Marocco questo importante avvenimento, che attesta del prestigio goduto nell'impero sceriffiano dall'Italia e dal suo degno rappresentante diplomatico.

▪

La spedizione Wellman al Polo Nord in pallone dirigibile. Mentre il nostro Duca degli Abruzzi — l'ardimentoso principe che nell'aprile del 1900 raggiungeva a 227 miglia dal Polo Nord il parallelo 86° 34' — saliva il 18 giugno scorso alla più alta vetta dell'inesplorato Ruvenzori, a Saint Ouen, l'americano Walter Wellman visitava nel cantiere Godard il gigantesco pallone dirigibile *America*, che deve condurre al Polo Nord gli ardimentosi esploratori della Wellman Chicago Record Herald Polar Expedition. È questa una spedizione che suscita il più vivo interesse in tutto il mondo.



Il chimico Colardeau, meccanico.

GLI AEREONAUTI DELLA SPEDIZIONE WELLMAN CHE SI AVVIERÀ AL POLO NORD IN AGOSTO.

(Fot. C. Rabert, di Parigi).

Essa è preparata con l'assentimento e la cooperazione della Società Geografica di Washington, e la direzione ne è affidata al Wellman, che nell'aereostatica e nelle regioni polari ha già fatto dal 1894 al 1898 notevoli esperienze e, allo Spitzberg, speciali rilievi geografici. Il grande pallone dirigibile *America*, costruito dall'ing. Godard, ha la forma di un uovo; è più tozzo e meno allungato degli altri dirigibili. In una navicella che assomiglia ad una passerella da bastimento porta due motori a benzina della forza rispettivamente di 50 e di 25 cavalli, destinati a muover le due eliche che si trovano a prua (la più grande) ed a poppa della navicella (la minore).

Queste eliche dovranno far camminare l'*America* in guisa che, pur supponendo tutti i venti contrari, possa percorrere almeno 300 chilometri, più di quanti deve percorrere per raggiungere il Polo.

Notisi che i venti nella regione polare in estate sono quasi sempre deboli; e la velocità impressa dalle eliche al pallone può arrivare fino a 32 chilometri all'ora.

Il pallone può portare un peso considerevole: da sei a settemila chilogrammi; è vero però che si tratta d'un vero mostro dell'aria, lungo una cinquantina di metri e largo in proporzione. La sua capacità supera i seimila metri cubi, ed esso pesa 1425 chilogrammi!... Nulla mancherà alla spedizione, che potrà disporre di viveri per 75 giorni (il viaggio aereo durerà da 10 a 15 giorni, andata e ritorno), di un canotto in lamiera d'acciaio, di quattro slitte automobili, e di una grande quantità di combustibile (benzina). Vi sono persino gli alberi di ricambio per le eliche. A compensare l'alleggerimento del pallone derivante dal consumo progressivo del combustibile gioverà grandemente una “ guide-rope „ speciale, costruita in base al metodo di avanzamento ideato dal Wellman.

Il Wellman si manterrà terra terra col suo pallone; camminerà verso il Polo, ma non molto più alto dal suolo di quanto lo sia la guglia del Duomo di Milano. Il suolo, naturalmente, è il ghiaccio polare, e su di esso striscerà pendente dal pallone la “ guide-rope „, un lungo cavo moderatore in acciaio, perfettamente levigato per poter scivolare dovunque.

Questo cavo, che il dirigibile *America* si trascinerà dietro come una lunga coda, procedendo poco discosto da terra, è lungo 800 metri, così che all'altezza di 800 metri graverà con tutto il suo peso sul pallone, impedendone la maggiore salita, mentre nella discesa il pallone stesso si alleggerirà sempre più, perchè sempre maggiore sarà il tratto di coda metallica che deporrà al suolo.

Una tale utilizzazione della “ guide-rope „ non è possibile nelle nostre regioni, in cui il suolo è co-





Il presidente Forrer saluta i membri della Conferenza. (Fot. Quay Cendre).

sparso di città, di campanili, di camini, di boschi e di altri accidenti naturali o artificiali; ma nelle regioni polari, ove tutt'al più Wellman potrà provocare qualche protesta di foche o di orsi bianchi, la cosa sembra possibilissima.

L'esploratore americano fa inoltre assegnamento sulla natura omogenea del suolo, sul cielo quasi costantemente coperto, sul sole sempre sopra l'orizzonte tanto di giorno che di notte, senza oscillazioni brusche nella temperatura.

L'umidità sarà costante, benchè considerevole, e la temperatura media relativamente mite, per cui i passeggieri nella navicella non avranno troppo da temere dal freddo.

Il viaggio dunque ha moltissime probabilità favorevoli, ma prima di darlo per sicuro il Wellman vedrà all'opera il pallone; lo farà manovrare allo Spitzberg, base d'operazione, allo scopo di sapere fino a qual punto possa far assegnamento sull'apparecchio; e dopo un sufficiente periodo di esperimenti — non meno di tre settimane — partirà ai primi di agosto, con vento favorevole, per il Polo Nord, affrontando così un migliaio di chilometri, e movendo alla risoluzione del problema che nove anni sono costò la vita allo svedese Andrée. Il gran pallone viaggia ora alla volta dello Spitzberg sul vapore *Fridjorf;* e dallo Spitzberg in là sarà sempre in rapporto telegrafico con l'estrema stazione di partenza mediante appositi fili; ed avrà anche apparecchi di telegrafia senza fili. *Il maggiore Hersey*, direttore dell'osservatorio metereologico di Arizona, accompagnerà la spedizione in qualità di rappresentante del governo degli Stati Uniti e della Società Geografica di Washington. L'accompagneranno pure *Gaston Hervieu*, il famoso aereonauta francese, due marinai svedesi, e il chimico francese *Paul Colardean*, che preparerà l'idrogeno per l'inalzamento del pallone. Non si sa ancora s'egli prenderà parte al viaggio polare. Il maggiore Hersey è incaricato di organizzare i quartieri generali a Spitzberg e di sorvegliare i preparativi per la partenza. Al momento di lasciare *Saint Ouen* gli ardimentosi viaggiatori, ad eccezione del maggiore Hersey, già partito, furono fotografati dal fotografo C. Robert, che ci ha comunicate le interessanti fotografie dei valorosi a cui tutto il mondo augura pieno successo.

La Conferenza di Ginevra per la Convenzione della Croce Rossa.

Dopo quarantadue anni di benefica esperienza la felicemente ideata convenzione di Ginevra pel soccorso dei feriti in guerra è stata sottoposta a revisione, ed a tale uopo in Ginevra, nella sede degli uffici centrali permanenti della Associazione, si è riunita una nuova Conferenza internazionale, alla quale tutti gli Stati civili erano rappresentati e l'Italia vi aveva due suoi delegati, il generale Randone ed il marchese Maurigi.

La Conferenza — all'inaugurazione dei cui lavori intervenne, a porgerle il saluto augurale, il presidente della Confederazione, signor Forrer — chiuse le proprie sedute il 6 luglio con la sottoscrizione dell'atto costituente la nuova convenzione. Feste, ricevimenti, banchetti si sono svolti a Ginevra e nella bella regione del Lemano in onore dei delegati esteri; ed anche questa



Dott. Gustave Goegg (Ginevra) — Camille Odier (Ginevra)
L. Vannutelli (Italia) — Paul des Gouttes (Ginevra) — Ernest Röthlisberger (Berna) — Philippe Dunant (Ginevra) — Nicolas de Martens (Russia)

La Conferenza di Revisione della Convenzione di Ginevra (fot. Maillart).

importante riunione ha riaffermati quei sentimenti di concordia internazionale per la pace che vanno prevalendo, per le diverse questioni, presso tutti i popoli ed in tutti i governi. Una questione nella quale, in seno alla Conferenza, il rappresentante militare dell'Italia, generale Randone, ebbe la soddisfazione di un risultato favorevole, fu quella — proposta da Révoil, delegato francese — per "non accordare l'inviolabilità in guerra alle vetture di requisizione con militari".

Il generale Randone propose un emendamento per quanto concerne l'Italia facendo osservare ai delegati esteri che l'esercito italiano continua ad introdurre nella tattica militare tutti i perfezionamenti moderni, fra cui quello di far arrivare in prima linea gli ospedali e le colonne di trasporto, che ora sono in seconda linea ed attualmente formate da vetture e carri di requisizione e da personale civile.

Nell'attesa di questo migliore assetto, e finchè questo personale civile presti le sue funzioni sotto il controllo dell'autorità militare, è necessario che venga investito esso pure dell'opportuna inviolabilità.

La Conferenza si pronunziò con voto unanimemente favorevole all'emendamento proposto e difeso dal generale Randone; e dopo la votazione aggiunse brevi parole l'altro delegato italiano, marchese Maurigi, per ringraziare i colleghi del voto dato in favore delle idee del generale italiano.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

NECROLOGIO.

Ex-deputato ed ex-repubblicano fu *Carlo Tivaroni*, avvocato padovano, morto il 7 luglio a Venezia; fu giornalista, garibaldino, ebbe parte nell'organizzazione delle bande insurrezionali del 1863 nel Friuli; sedette alla Camera per Belluno, dall'82 all'86, seguendovi Crispi; scrisse memorie storiche e mise insieme due opere critiche, una sulla *Rivoluzione Francese*, ed un'altra, in nove volumi, sul *Risorgimento Italiano*, discutibile pel valore critico, ma prezioso come accumulamento di materiale informativo sulle cose d'Italia dalla prima calata dei francesi alla caduta del potere temporale. Uscito dalla Camera fu provveditore agli studi, e da ultimo prefetto a Verona.

~~~ Due autori ed attori ha perduto l'arte drammatica italiana. A Venezia, poco meno che dimenticato, *Ettore Dominici*, nativo di Perugia. Una ventina di anni sono ebbe popolarità come attore ed anche come autore drammatico. Varie sue commedie, fra le quali *La legge del cuore*, *La dote*, *Un passo falso*, furono applaudite dal pubblico delle principali città d'Italia.

A Torino *Teodoro Cuniberti*, proprietario e direttore della Compagnia dialettale piemontese che da molti anni tiene le scene del teatro Rossini. Fu uno dei migliori allievi di Giovanni Toselli, e al teatro piemontese diede parecchi lavori bene accolti dal pubblico. Fu padre a Gemma Cuniberti, la prodigiosa attrice bambina di venti anni fa.

~~~ Quasi ottantenne s'è spento a Parigi l'eminente pittore *Giulio Bréton*, nativo di Courrières, dove un giorno, giovinetto diciassettenne, fu visto disegnare, in campagna, dal pittore belga Felix de Vigne, che subito scorse nel giovinetto l'anima e la stoffa d'un artista, e lo mandò all'Accademia reale di Gand. Di là tre anni dopo Bréton passò ad Anversa, poi andò a Parigi dove furono suoi maestri Ary Scheffer, Drolling, Robert Fleury. Espose per la prima volta nel '49, a ventidue anni, ma fu soltanto nel '53 che un suo quadro esposto al Salon e acquistato poi dal Governo per la Galleria del Lussemburgo — *Il ritorno dei mietitori* — rivelò, insieme col suo ingegno altissimo, qual'era l'ispirazione dell'arte sua. L'altro suo notissimo quadro la *Piccola spigolatrice* appartiene a quell'epoca. Bréton volle tentare anche la letteratura e lascia una raccolta di versi, *le Champ et la Mer*, un romanzo, *Ames artistes*; due libri di critica, *Nos peintres du siècle* e *Vie d'un artiste*, opere egregie, ma che non valsero a farlo accogliere all'Accademia.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

MILANO-ESPOSIZIONE

— *Belle Arti* —

II.



CESARE LAURENTI: *Maschera bella.*



Fot. Varischi, Artico e C.

Luigi Rossi: *I primi raggi.*



Paolo Sala: *Sponde della Moscovia.*



GIUSEPPE PENNASILICO: *Triste alba.*



ALEARDO VILLA: *Ultimi raggi.*





Pietro De Francisco: *Conforti.*



Fot. Caimi e C.

A. Cagnoni: *Post Prandium*, pastello.



Fot. Varischi, Artico e C.

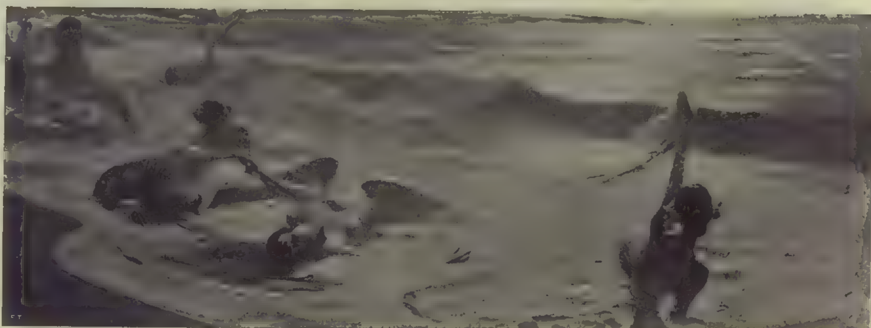
Arturo Ferrari: *Pioggie d'autunno.*



Ettore Ferrari: *Bassorilievo pel monumento a Mazzini.*



CARLO ARPINI: *Dante sul Benaco.*



ANTONIO RIZZI: *Fantasia classica.*

Fot. Varischi, Artico e C.



EUGENIO PRATI: *Zappatrici.*

Fot. Varischi, Artico e C.



Fot. Varischi, Artico e C.

ETTORE TITO: *Autunno.*



Italico Brass: *Burattini.*



Fot. P. Sciaccaluga

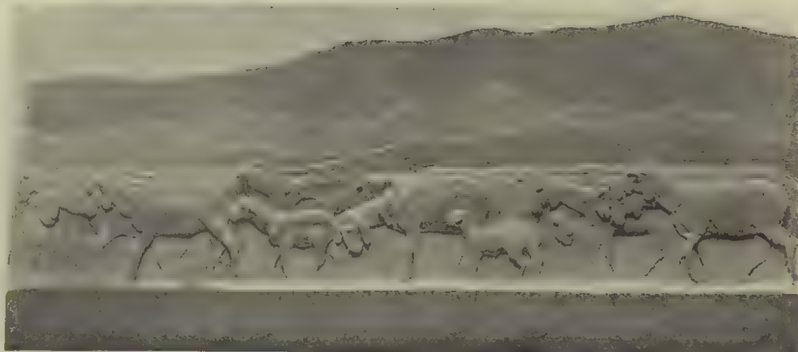
Alcide Davide Campestrini; *Funerali d'un fratello.*



Fot. G. B. Ganzini

GAELE COVELLI: *Verso l'Ignoto.*





Leonardo Bistolfi: *Monumento a Segantini.*



Achille Formis: *Vita inconscia.*



Achille Formis: *Maggengo.*



Fotografie I. Pacchioni

Achille Formis: *Erica in fiore.*



Riccardo Galli: *La felicità in un cantuccio.*

Fot. I. Pacchioni



Fot. Varischi, Artico e C.

ETTORE TITO: *Baccanale*.



Camillo Innocenti: *Aspettando la sposa.* Costume di Scanno, Abruzzo. Fot. Tarantola.



Camillo Innocenti: *Corteo nuziale.* Costume di Scanno, Abruzzo. Fot. Varischi, Artico e C.



Fot. Varischi, Artico e C.

CIARDI GIUSEPPE: *Silenzi notturni e crepuscolari. — Mungitura.*

Fot. Varischi, Artico e C.

AUGUSTO STOPPOLONI: *Lamone trovò in questa guisa un picciol bambino, e con esso una capra che lo nutriva.*



POMPEO MARIANI: *Vita milanese,* interno di caffè.



Fot. I. Pacchioni

POMPEO MARIANI: *In Val Seriana,* impressione.

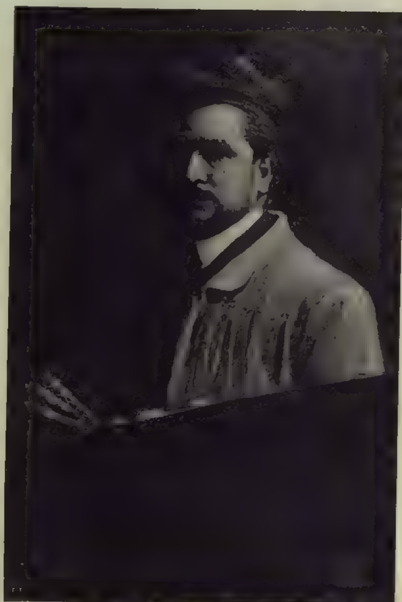


Cipriano Chi: *Verso il dolore.*



Fot. Tarantola.

CESARE TALLONE: *Ritratto del signor Bernasconi.*



Fot. G. B. Ganzini

GAELE COVELLI: *Autoritratto.*



Fot. E. Sommariva.

STEFANO BERSANI: *Pascolo lontano.*



A. CAGNONI: *Ritratto della signorina M. Confalonieri*, pastello.



CARLO FERRARI: *Scacciapensiero.*





ALESSANDRO BATTAGLIA: *La messe.*



Fot. G. B. Ganzini

....il suo sguardo si velò e non vide davanti a sè altro che una fitta nube. Egli pensava che la mano di Gesù s'era posata sui suoi occhi per nascondergli questa donna.





Fot. G. B. Ganzini.

PIETRO CHIESA: *La leggenda di Thaïs,* trittico.



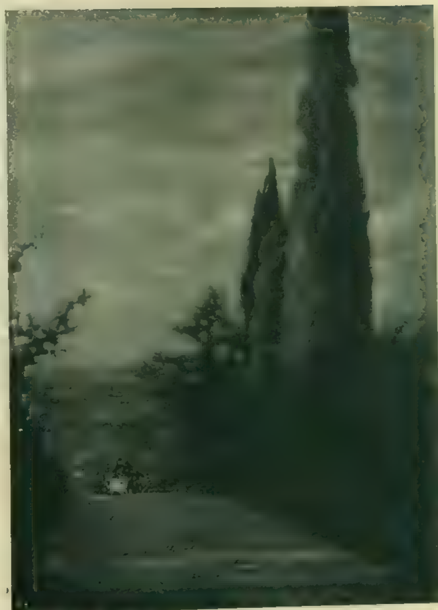
Fot. Guarini

MARIO CHINI: *Notte alta.*



Fot. [illegible]

ALBERTO ZARDO: *Riverberi.*



FRANCESCO GIOLI: *Novembre toscano.*



INNOCENTE CANTINOTTI: *Spaccapietra.*



Fot. Varischi, Artico e C.

LEONARDO RODA: *Quiete minacciata.*





Fot. Treves.

ANTONIO PIATTI: *Pescatori Chioggioti.*



Fot. Varischi, Artico e C.

PLINIO NOMELLINI: *Prime letture.*



PIERETTO BIANCO: *Nei paesi del mare.*

LA SETTIMANA.

a discussione sull'inchiesta sulla rina è terminata il 4 alla Camera l'approvazione di un ordine del giorno tta, accettato dalla Commissione e ministero, con il quale si prendeva delle dichiarazioni del governo afdo la fiducia nella Marina. Per otre questo platonico resultato pare che valesse la pena di perdere due anni di spendere mezzo milione! Volendo gruppo repubblicano che fosse messo voti anche un suo ordine del giorno, il presidente avendo levato la seduta far cessare i tumulti dell'estrema, il tato E. Chiesa salì al banco presiziale, e parendo ch'egli vi andasse con zioni ostili verso il presidente, fu piato ;e ne avvennero colluttazioni e bio di percosse.

Il 6 fu approvato dalla Camera, in ta e furia, il riscatto delle merionali, secondo la proposta dell'on. Giolitti, che s'impegnava di ottenere dalla Società la riduzione di mezzo milione annuo sul canone da pagarsi per trent'anni. Il 7 furono approvati ventisei progetti, fra i quali quello per i sottoufficiali; si approvò anche la sospensiva, proposta dall'on. Turati, del disegno di legge per concessioni di biglietti ferroviari; e la Camera prese le vacanze, dopo aver rivolto un caldo saluto all'on. Biancheri, il quale probabilmente non tornerà più allo scanno presidenziale, dovendo assumere l'ufficio di primo segretario degli ordini di S. M.

Al Senato, l'ammiraglio Morin ha confutato, il 5, con un lungo discorso la relazione dell'inchiesta sulla marina, difesa il 6, dal generale Baldissera, nuovamente confutata dall'ammiraglio Palumbo e dal ministro Mirabello. Fu approvato alla unanimità in quella seduta un ordine del giorno Codronchi, con il quale il Senato, prendendo atto delle sole dichiarazioni del governo, si riafferma la fiducia nell'armata. Il 7, il Senato approvò per acclamazione un omaggio al duca degli Abruzzi, per la nuova impresa compiuta; il 9 rinviò a novembre il disegno di legge per lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali; il 10 il senatore F. Colonna svolse la sua interpellanza sui diritti civici nel Lazio, deplorando che il passato ministero avesse dato istruzioni per tollerare l'abusivo esercizio di tali diritti.

L'esito della conversione della rendita non avrebbe potuto essere migliore, ed ha fatto dire che in questo momento l'Italia è in Europa la sola nazione veramente prospera. Sopra un capitale di 8 miliardi e 200 milioni, nei sette giorni stabiliti è stato chiesto, in Italia e fuori, il rimborso di 3 700 000 di capitale. Il consuntivo dell'esercizio 1905-906 si chiuse con un avanzo di 50 milioni, dopo averne detratte le spese, non prevedute, per i danneggiati delle Calabrie e del Vesuvio; ed il primo d'esercizio ferroviario di Stato si è chiuso, al 30 giugno, con un incasso di 31 milioni in più che nell'anno precedente.

Il compromesso per il riscatto delle meridionali, secondo la proposta Giolitti, è stato firmato la mattina del 7, salva l'approvazione del Senato; e l'assemblea degli azionisti lo ha approvato il 9, votando un plauso al commendatore Borgnini direttore generale.

Nel pomeriggio dell'8, i sovrani sono partiti per Racconigi giungendovi la mattina del 9. La mattina dell'8 il Re aveva sanzionato le leggi per la riforma degli organici del personale di P. S., dell'amministrazione provinciale, del ministero dei Lavori pubblici e del genio civile, non che i trattati di commercio con la Bulgaria e il Nicaragua; ed aveva annunziato agli on. Giolitti e Fusinato il proposito di far compiere a proprie spese la sistemazione della tomba di Umberto I al Pantheon.

Il giorno 8, a Campobasso elezione politica suppletiva per dare un successore al dimissionario De Gaglia: è stato eletto l'on. Cannavina. Nelle elezioni comunali ad Arezzo, Mantova, Voghera, Chiari hanno vinto i liberali; a Vicenza, i cattolici con una lista comprendente alcuni nomi di liberali; a Genova, per lo scarso concorso alle urne, sono stati eletti 10 popolari ed 8 liberali: il sindaco, generale Cerruti, si era già dimesso da qualche giorno.

Continuano le agitazioni agrarie ed operaie. A Roma, i tramvieri sono sempre in sciopero, ed il 9 hanno tenuto un comizio a San Giovanni in Laterano, invitandovi tutta la popolazione operaia. Si sono riunite 15 000 persone, e dopo il comizio sono avvenuti gravi disordini, alle solite grida di "viva la rivoluzione sociale, viva l'anarchia". Anche a Palermo scioperano i tramvieri: a Gallarate e Busto Arsizio scioperano circa 6000 operai delle industrie tessili: a Terni si minaccia lo sciopero generale di tutti

(Continua nella pagina seguente).

PERCHÈ SI VA AL MARE. *(Note comiche di FABIO SERTI).*



Per convenienza: I conoscenti non diranno che siete un avaro.

Per imitazione: Perchè tanti fanno così.

Per la salute: Il dottore dice che vi farà dimagrire....

od.... ingrassare.

Per patriottismo: La patria ha bisogno di una generazione forte.

Per sport: Vi si può pescare una moglie....

oppure.... un marito.

gli operai delle acciaierie e stabilimenti annessi. La provincia di Ravenna è piena di truppe, perchè braccianti e proprietari sono in conflitto per la mietitura, ed i proprietari sono risoluti a resistere alle pretese dei braccianti, che lo stesso deputato Mirabelli ha trovato ingiuste. A Salerno vi è molta agitazione per le ora pubblicate tariffe catastali, contro le quali, l'8, si è tenuto un comizio di protesta.

A Genova, gli impiegati dello Stato hanno tenuto un comizio a proposito dell'indennità di residenza, votando ordini del giorno tutt'altro che rispettosi contro l'on. De Tilla, relatore del progetto di legge, e contro il Giolitti, che fece alla Camera energiche dichiarazioni contro gli impiegati di Napoli. Gli impiegati doganali avevano anche minacciato l'ostruzionismo, già tentato altra volta; ma pare siano venuti a miglior consiglio.

A Firenze si è riunito il 7 un congresso di impiegati ferroviari a riposo, con più di 2000 adesioni. A Canicattì (Sicilia) fu sequestrato dai malandrini il proprietatario Cucurullo, e poi assassinato a colpi di wetterly.

—

Le dichiarazioni di sir E. Grey, alla Camera dei Comuni, sulla politica estera del ministero inglese, furono particolarmente importanti per la nuova affermazione dell'accordo con la Francia; per la critica fatta agli ultimi atti di re Leopoldo riguardo allo Stato del Congo, e per l'insistenza nel far rilevare il riavvicinamento alla Russia. Su quest'ultimo punto, non soltanto la opinione pubblica inglese non è d'accordo con il governo; ma gli stessi componenti del governo non la pensano nello stesso modo. Una protesta contro la visita della squadra inglese ai porti russi è stata firmata anche dal Roberston, lord civile dell'ammiragliato. Ciò non ostante il governo manderà la squadra, ed il borgomastro di Lubecca ha già ricevuto l'avviso che arriverà in quel porto il 28 agosto. A Birmingham sono state fatte grandi feste a John Chamberlain, in occasione del suo 70.° genetliaco. L'on. Tittoni, dopo aver visitato varie istituzioni italiane a Londra, è stato nuovamente ricevuto, il 10, da re Edoardo.

La discussione dell'affare Dreyfus è terminata il 9, ma la Cassazione non ha ancora pronunziata la sua sentenza. Alla Camera intanto alcuni deputati hanno preso l'iniziativa di una mozione per reintegrare il Dreyfus nel grado di caposquadrone, che gli spetterebbe, ed in quello di generale di brigata il colonnello Picquart, che il 9 ha avuto un duello con il generale Gonse.

Il Senato ha approvato il 7 la legge sul riposo settimanale, ed il 10 la Camera ha approvato le modificazioni introdottevi dal Senato; poi ha incominciato la discussione su l'amnistia, intorno la quale i ministri non sembrano molto d'accordo. Non lo sono neppure riguardo alla riforma tributaria, ed il Poincaré vuole rimandare al 1908 la proposta imposta sul reddito. È opinione generale che, vista l'attitudine della Camera, il ministero debba modificarsi, uscendone i ministri più temperati.

La Conferenza di Ginevra si è chiusa il 7, dopo firmata la nuova convenzione per il concorso alla assistenza dei feriti in guerra. A Zurigo, muratori, falegnami e meccanici hanno proclamato lo sciopero generale. È ormai proclamata la rottura doganale fra Svizzera e Spagna: i negoziati commerciali con la Francia continuano.

Il ministro Moret avrebbe voluto lo scioglimento delle Cortes: re Alfonso XIII, considerando che i liberali erano sempre in maggioranza, chiese tempo a decidere, e, seguendo il consiglio di varii uomini parlamentari, accettò il 5 le dimissioni del Moret, ed incaricò il generale Lopez Dominguez della formazione di un nuovo ministero. Il 6, questo era composto con Lopez Dominguez alla Presidenza e Guerra, Gullon Esteri, Bernabè Davila Interni, Reverter Finanze, Garcia Prieto Lavori, Alvaredo Marina, Romanones Giustizia, Gimeno Istruzione: Montero Rios ha accettato la presidenza del Senato. Il ministero promette di svolgere un programma largamente liberale, ed occuparsi subito dei trattati di commercio.

Alla delegazione austriaca, il Montecuccoli, comandante della marina da guerra, ha dimostrato la necessità di rinnovare in gran parte la squadra austro-ungarica, dandole forza non soltanto difensiva ma anche offensiva. In Slesia, dove Francesco Giuseppe anderà ad assistere alle grandi manovre, sono stati segnalati numerosi anarchici, e si prendono molte precauzioni.

La principessa Cecilia, moglie del Kronprinz tedesco ha dato alla luce un maschio: sarà concessa, in occasione del battesimo, una larga amnistia. Ad Amburgo è stato arrestato il muratore Rosemberg, anarchico, la cui partenza da Seattle il 1.° giugno fu segnalata dalla polizia degli Stati Uniti, secondo la quale egli sarebbe tornato in Germania per uccidere Guglielmo II. Il Rosemberg nega assolutamente tale intenzione. Guglielmo II, di ritorno da Bergen, è arrivato a Trondjem l'8, per far visita al re di Norvegia. Questi salì a bordo dell'yacht *Hamburg*, e i due sovrani si abbracciarono cordialmente. Scesi poi a terra, l'Imperatore fece visita alla regina: la sera vi fu pranzo di gala con scambio di brindisi molto cordiali.

La rottura fra l'Austria e la Serbia è definitiva: la frontiera austriaca è chiusa a tutti i prodotti serbi. Il Pasic cerca di profittare, a vantaggio della Serbia, dell'antagonismo fra l'Austria e l'Ungheria, e gli Ungheresi prendono di fatto le parti della Serbia ed inveiscono di nuovo contro il conte Goluchowski. È stata convocata la nuova Scupcina, e si prevede una crisi, in forza della quale usciranno dal ministero quei ministri che non approvano la condotta tenuta dal Passic nel conflitto con l'Austria.

Pratiche conciliative fra la Grecia e la Rumania sono state bene avviate con la mediazione di una potenza amica, e si spera di prevenire i provvedimenti di rigore che i due Stati hanno scambievolmente annunziato. Frattanto una banda greca ha assassinato varii Rumeni in Macedonia; e 8 bulgari hanno assassinato a Valessa un medico greco. Una nota collettiva delle Potenze ha invitato il governo d'Atene, ad impedire la formazione di bande ed il loro passaggio in Macedonia. A Varna, in Bulgaria, una violenta dimostrazione ostile impedì lo sbarco di un vescovo greco.

Tutti i malanni si scatenano sulla Russia, compresa la carestia. Sei milioni di abitanti non hanno da mangiare: il Governo aveva proposto di stanziare 50 milioni per soccorrerli — ne occorrerebbero più di 100 — ma la Duma ha ridotto il soccorso a 15 milioni. Nuove scene di violenza sono avvenute alla Duma, specie quando il deputato Seidelnikoff ha narrato di essere stato arrestato e percosso dalla polizia, pur essendosi fatto riconoscere, perchè assisteva con un revolver ad un comizio. Aladine ha detto che la Duma non rispondeva più della vita dei ministri: ma una parte dei deputati hanno biasimato tali parole. Si spera ancora nella nomina di un ministero costituzionale: ma si dubita che possa avere la forza di ristabilire l'ordine. I disordini agrari si estendono; molti governatori si dimettono spaventati; la polizia di Varsavia è terrorizzata per i continui assassini di agenti. A Helsinfors si è tenuta una numerosa riunione, nella quale sono stati presi gli accordi per una sollevazione generale nel caso di scioglimento della Duma. D'incarico dello Zar, il generale Trepoff ha fatto una inchiesta per assicurarsi della fedeltà del personale della Corte; e sono state scoperte delle torpedini nel golfo di Finlandia, messevi per far saltare in aria l'yacht imperiale. Nell'esercito si moltiplicano i casi di ribellione, non ostante le punizioni e le deportazioni in massa. Avvengono ammutinamenti da Askabad, sulla frontiera di Persia, a Wladivostock; a Batum anche i cosacchi si sono rifiutati a far fuoco; un battaglione si è ribellato a Kiew, ed un reggimento di cavalleria a Tambow.

Un consiglio di guerra ha giudicato l'ammiraglio Rodjentvenski e gli ufficiali del suo Stato Maggiore per essersi arresi a Tsuscima: l'ammiraglio accusava se stesso per salvare i suoi dipendenti, ma il Consiglio ha assolto l'ammiraglio ed ha condannati a morte gli ufficiali, raccomandandoli alla clemenza dello Zar.

—

La Cina ha sistemato anche con l'Inghilterra le conseguenze del massacro di Nan Chang, pagando 4500 sterline d'indennità per un missionario e un ragazzo. Nell'Ho Nan meridionale vi sono 5000 insorti che hanno assassinato alcuni magistrati: le truppe imperiali dànno loro la caccia. Il marchese Ito ha fatto prigioniero nel suo palazzo l'imperatore di Corea, che fomentava la ribellione invocando l'aiuto dei russi, e che non vuol firmare il trattato di protettorato concluso nel novembre 1905: si tratta di detronizzarlo. La squadra inglese è a Yokohama, e lo stato maggiore è andato a rendere omaggio all'imperatore a Tokio.

L'accordo anglo-franco-italiano, concluso a Londra da sir E. Grey, Tittoni e Cambon, non avrà pubblicità fin quando non sia ratificato da Menelik. Esso garantisce la neutralità dell'Etiopia e lo *statu quo* nell'impero abissino, sistema i confini delle rispettive Zone d'influenza e la questione ferroviaria, lasciando alla Francia la ferrovia da Gibuti ad Adis-Abeba, autorizzando l'Italia a proseguire fino ad Adis-Abeba ed alla Somalia la ferrovia Massaua-Asmara, e l'Inghilterra a proseguire quella di Berbera. In Egitto si manifesta una viva agitazione contro gli Inglesi, causata da fanatismo religioso: l'Inghilterra tiene truppe pronte a Malta ed a Gibilterra per rinforzare le guarnigioni egiziane. Nel Natal le truppe inglesi hanno sconfitto nuovamente gli indigeni ribelli: nel Transvaal si teme una sollevazione di Cafri.

Il Messico e gli Stati Uniti hanno fatto sapere che disapprovano qualunque tentativo delle repubbliche dell'America Centrale contro il Guatemala: e che le quistioni fra il Guatemala e San Salvador dovranno risolversi per mezzo di un arbitrato. Con l'assenso delle Camere è stato decretato nel Paraguay lo stato d'assedio fino al 31 agosto. Lo Stato di Mato Grosso — uno degli Stati della Federazione Brasiliana — è stato invaso dai rivoluzionari che hanno occupato la capitale ed assassinato il presidente dello Stato.

Durante la costruzione di una galleria sotto l'East River, lungo la ferrovia di Pennsylvania, essa è stata invasa dall'acqua del fiume; 800 operai sono fuggiti; 8 morti e 12 gravemente feriti. Sulla stessa ferrovia, un carro staccato ha preso la corsa, investendo 12 minatori che tornavano dal lavoro e uccidendoli. L'incendio della chiesa di San Michele, ad Amburgo, ha distrutto anche dodici case, facendo parecchi milioni di danni. Il 4, forti scosse di terremoto furono sentite a Cettigne; il 5, in poche ore, 32 scosse si ripeterono a Siena. Ad Altona, il 4, rottisi i freni di un tram che scendeva una forte pendenza, esso deviò: 7 morti e molti feriti. Un ciclone imperversò il 6 a Cannes e nel mezzogiorno della Francia; oltre molti danni, vi furono 6 vittime del fulmine. Lo stesso giorno a Villa San Costanzo (Cuneo) il temporale produsse improvvise inondazioni con 18 vittime. Il 5 scoppiò il tubo di una caldaia della macchina a bordo della corazzata francese *Jules Ferry* nelle acque di Cherbourg: 5 gravemente feriti. Il *Kit*..., piroscafo della flotta volontaria russa, carico di materiale da guerra, affondò nella baia di Possieff, urtando in una mina. Al largo di Douvres, l'8, avvenne una collisione fra due piroscafi inglesi, uno dei quali affondò. Alle manovre di Glasville (Francia) si capovolse, il 10, una barca di pontieri: 4 annegati.

12 luglio.